

15 *Dicembre.*

AI FRATELLI DEGLI STATI ROMANI
I SOLDATI DEGLI STATI ROMANI IN VENEZIA.

Dalla storica laguna, ove l'idea nazionale ci condusse a difendere l'ultimo asilo dell'indipendenza italiana, innalziamo la nostra voce a voi, o fratelli delle nostre provincie. Questa voce esce dal petto di chi per nove mesi affrontò disagi, perigli e morte per tenere stretto e salvo il vessillo dell'unità italiana dal furore dei barbari, dagli agguati dei re. Questa voce vi mandano quegli stessi, che non ha guari provavano in Mestre la forza del loro braccio sul tracotante oppressore. Questa voce vi domanda un compenso di patria carità, vi esprime un voto di religiosa nazionalità.

Troppo, ah! troppo, l'infelice e bellissima nostra terra fu straziata dalle nostre intestine discordie, nel mentre che il dito del destino ne segnava la strada dell'antica grandezza per metterci a capo dello inciviltamento sociale. Questa colpa fu già pagata da larghissimo tributo di cruenti sciagure e di vergognosa prostrazione. Ma non fu colpa di popolo, e Dio sta col popolo.

Quando avevamo sofferto l'amarissima prova della esperienza nella fede traditrice dei governi, sorse un Uomo, e bandì la Costituente Italiana. Montanelli col suo sublime concetto, e Guerrazzi col suo coraggio nazionale furono Ministri toscani iniziatori della grande impresa italiana. Il popolo romano li comprese, e pugnò contro il Vaticano, perchè la sublime idea avesse seggio in Campidoglio, perchè di là, ove salivano Scipione e Camillo, scendessero i primi campioni della nuova sacra guerra italiana. Il pontefice si sentì ostacolo all'attuazione del pensiero nazionale, e peregrinò ad altre contrade: in così divina missione non doveva apparirvi che Dio e il popolo.

Fratelli di sangue, di patria, di politica fede, la Costituente Italiana di Montanelli si appella alla sovranità del popolo che è la sola legittima, chiama i vostri mandatarii in Roma, che fu la culla di tutte le nostre gloriose tradizioni.

Non v'impone nessuna opinione, non inceppa nessun pensiero, non costringe alcuna coscienza. Cerca la vostra unione per combattere e per vincere; dimanda il vostro voto, il voto di ognuno di voi per governarvi. Essa grida pace alle gare municipali e personali, accoglie gl'interessi di tutti, rispetta le opinioni d'ognuno, vuole l'unione come elemento della forza e della potenza.

In nome adunque del sangue sparso per questi santissimi fini, in nome delle anime dei caduti col dolcissimo nome della Italia sulle labbra, in nome dei combattenti per l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria nostra, fratelli delle romane provincie non abiurate il concetto della Costituente, non rispondete al grandioso risorgimento di Roma con manifestazioni retrograde: non confidate la vostra salvezza ai limiti della vostra casa: non credete alla parola d'alcuno che si stacchi da tutti: non tingete le mani nel sangue fraterno, anzichè convenire a sostenere